

Galan a Pompei dopo il disastro Bondi

«Aprire ai privati e non perdere aiuti Ue»

BENI CULTURALI. Il ministro, alla prima conferenza stampa, punta a un maggiore monitoraggio e al recupero di fondi. Comunitari e non solo pubblici. Carandini ottimista.

DI ROBERTA LOMBARDI

■ Tutela del patrimonio e una buona dose di fortuna. Erano i due punti del programma per la cultura dell'allora Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Ministro dei beni culturali oggi, Giancarlo Galan. Di fortuna ne ha già avuta, visto che quando Sandro Bondi ha formalizzato le sue dimissioni al MIBAC, i fondi del FUS, il Fondo Unico per lo Spettacolo, sono stati salvati dal tritacarne dei tagli. E la tutela? Meglio andare dove un fulmine è già caduto. A Pompei, capitale morale del fallimento di Bondi. Il neo-ministro della cultura ha scelto una visita agli scavi, per la prima conferenza stampa. «Pompei è il simbolo dell'Italia nel bene e nel male», ha dichiarato Galan: «È l'area archeologica più estesa e più importante. L'emergenza, quindi, non finirà mai. Da domani, però, inizia la nuova cura. E servono i privati». Galan ha parlato più volte di ottimizzare le risorse utilizzando i fondi strutturali europei rimasti non spesi. La stessa Europa che ha lasciato l'Italia sola con il problema degli immigrati, mandando su tutte le furie i leghisti, quella da cui alcuni suoi colleghi di partito vorrebbero chiedere la "secessione", è per Galan l'alleato strategico per salvaguardare il patrimonio di Pompei. «Quando si vuole fare una cosa e si ha la capacità di farla, i soldi si trovano» assicura. Parlando di numeri, in effetti, ci sarebbero ancora più di 31 miliardi di euro da spendere dalle risorse comunitarie per il sud Italia 2007-2013, dal momento che solo il 16%, dei 34,099 miliardi di euro disponibili, è stato programmato e solo il 9% effettivamente speso. Visti gli sprechi, dice Galan, ci si meriterebbe una «rispostaccia» dal Ministro Tremonti se si andasse da lui a batter cassa. Inoltre ci sarebbero 100 milioni di euro che l'Europa stanzierebbe proprio per Pompei a fronte però di un piano dettagliato su cui il Mibac è al lavoro già da oggi, e altri 100 milioni sempre da Bruxelles da destinare a quattro regioni del Sud. L'obiettivo è raddoppiare il numero dei visitatori, dagli attuali 2,5 milioni a 5 milioni, alzando il biglietto da 11 a 25 euro.

Altro punto, i privati. Il ministro ribadisce che le sponsorizzazioni non significano imbavagliare i monumenti come è successo a Palazzo Ducale a

Venezia. Ma la salvaguardia del patrimonio deve diventare una priorità politica e di prestigio sociale. Lo dice con una battuta: «Se incontro Gianni Lettieri, lo obbligo a restaurare tre case», ha detto riferendosi all'ex presidente dell'Unione Industriali di Napoli, attuale candidato a sindaco della città. Nuovi fondi e nuovi posti di lavoro. In cantiere, ci sarebbero anche nuove assunzioni: 30 archeologi e 40 operai specializzati da dedicare alla salvaguardia di Pompei, secondo il decreto legge approvato il 23 marzo scorso. «Non c'è una graduatoria disponibile in Campania e stiamo, quindi, pensando di assumere persone dalle graduatorie delle altre regioni - ha detto Galan - In ogni caso entro un mese ci saranno le assunzioni e un nuovo bando per la regione Campania».

Galan ribadisce il no ad una possibile Fondazione. Non ne vede l'utilità e non vede la fine dell'emergenza. «Io risponderei che questa emergenza non finisce mai. Un muro potrebbe crollare ancora. Ma fronteggiare le emergenze sapendo nel dettaglio tutto ciò che riguarda ciascun muro, ciascun mosaico ed ogni area, come sarà possibile grazie al programma di manutenzione programmata, è altra cosa». Ottimista il presidente del Consiglio superiore dei Beni Culturali, Andrea Carandini, che aveva dato le sue dimissioni lo scorso 14 marzo, poi revocate visti il cambio di poltrona e l'apertura di nuovi interventi e fondi per Pompei. In questo modo, dal suo punto di vista, si potrà risolvere il problema nell'arco di qualche anno. Il segretario generale del ministero, Roberto Cecchi, ha detto che già da oggi 6 squadre agiranno sulla verifica e sull'attività di conservazione dei monumenti, monitorando l'area per evitare nuovi crolli. Lancia un appello Italia Nostra: non solo il decreto che riguarda Pompei non stanzierebbe risorse economiche aggiuntive certe, ma il rischio è che come in passato i fondi previsti per Pompei finiscano ad altre realtà in difficoltà.

